

22 APRILE, VENERDÌ

17:30 - 19:00

AULA MAGNA

CENTRO CONGRESSI PARTENOPE

ARCHEO-1

CULTURE, THE FOURTH PILLAR OF SUSTAINABILITY

Susanna Bortolotto, Politecnico di Milano; Carlo Giovanni Cereti, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Nelly Cattaneo, Politecnico di Milano; Serena Massa, Università Cattolica del Sacro Cuore

CONTRIBUTI

Patrimonio Culturale e Turismo Sostenibile: l'esperienza della Piattaforma 4 della Partnership for Knowledge
C.G. Cereti, M.E. Scarano, A. Ten, D. Magrini, C. Fiorani, S. Sebastiani, G. Antonelli, F. Duva, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

“Ptolemaica. Cyrene and Oriental Mediterranean”: New Challenges for Sustainable Development

S. Ensoli, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Processi migratori e costruzione di un patrimonio culturale: risorse e contraddizioni in Serra Gaucha, Brasile

E. Trusiani, Università di Camerino; L. Piccini Salomao, D. Rigatti, Universidade Federal do Rio Grande do Sul

POSTER

Paleontologia senza confini: il progetto internazionale Dmanisi (Georgia)

L. Rook, S. Bartolini-Lucenti, Paleo [Fab]Lab Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze; M. Bukshianidze, Georgian National Museum; O. Cirilli, L. Pandolfi, Paleo [Fab]Lab Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze; N. Tsikaridze, D. Lordkipanidze, Georgian National Museum

Paleontologia e sviluppo sostenibile: il progetto geo-paleontologico in Marocco del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze

L. Rook, M.G. Benvenuti, O. Cirilli, L. Pandolfi, M. Papini, Paleo [Fab]Lab Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze; S. Zouhri, Département de Géologie (Paléontologie), Hassan II University of Casablanca

Centro Italo-Egiziano per il Restauro e l'archeologia: “cantiere-scuola di specializzazione”

ABSTRACTS

PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO SOSTENIBILE: L'ESPERIENZA DELLA PIATTAFORMA 4 DELLA PARTNERSHIP FOR KNOWLEDGE

C.G. Cereti, M.E. Scarano, A. Ten, D. Magrini, C. Fiorani, S. Sebastiani, G. Antonelli, F. Duva, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Patrimonio Culturale e Turismo sostenibili sono un binomio di sicuro effetto, coniugando la Tutela del Territorio e delle sue Popolazioni con la necessità d'immaginare percorsi di crescita sostenibile, non invasiva, focalizzata sulla promozione delle istanze locali. Sapienza coordina la piattaforma 4 - Patrimonio Culturale e Turismo Sostenibile, nell'ambito del programma "Partnership for Knowledge" dell'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, in partenariato con 8 Università Italiane, che prevede un programma di formazione per studenti di laurea magistrale e studenti di dottorato proveniente dai seguenti Paesi: Giordania, Libano, Cuba, El Salvador, Egitto, Eritrea, Etiopia, Myanmar, Sudan, Pakistan e Tunisia. In questa comunicazione si vogliono descrivere le azioni che sono state portate avanti, le difficoltà incontrate, la complessità del coordinamento, nonché l'esperienza di lavoro comune degli Studenti.

"PTOLEMAICA. CYRENE AND ORIENTAL MEDITERRANEAN": NEW CHALLENGES FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT

S. Ensoli, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

L'intervento si propone di illustrare il contributo allo sviluppo sostenibile fornito, in forma di cooperazione, dall'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'–Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DiLBeC) tramite il Progetto "Ptolemaica. Cirene e il Mediterraneo Orientale", ideato e diretto dalla scrivente a partire dal 2014. Incentrato sul patrimonio archeologico, esso consiste in un programma 'complesso', multi-phase e multi-year, che si rivolge a Libia, Cipro e Antica Palestina (West Bank e Israele), in vista di ampliare le ricerche nel prossimo futuro anche ad altri paesi del Mediterraneo Centro-Orientale. Tale progetto è imperniato sullo studio del variegato contesto storico-culturale di una macro-area che, dall'età ellenistica in poi, ha visto il delinearsi di un fitto intreccio di relazioni poi ereditate dall'Impero Romano. Nei territori in cui opera, il Progetto "Ptolemaica" persegue concrete azioni di salvaguardia e valorizzazione dei siti e dei complessi monumentali, sempre applicando quattro principali dettami: Training, Management Conservation, Capacity Building, Sustainable Development. Ciò si evidenzia dalle attività che tuttora riguardano le singole aree di intervento, ciascuna dotata di proprie specificità. Significativa a questo proposito la costante collaborazione con le autorità locali preposte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, così come con le istituzioni universitarie, nella pianificazione degli obiettivi, nella programmazione e esecuzione delle attività, nonché nella condivisione dei risultati. Partendo dalla Libia, di centrale rilevanza risulta l'attività di formazione svolta a

Cirene per il personale del Dipartimento delle Antichità e per gli studenti universitari. Essa è incentrata da più di un decennio sull'applicazione di tecnologie innovative nelle indagini on-field e sul restauro/anastilosi dei monumenti antichi della polis. Tali azioni si pongono in continuità con il Progetto didattico-scientifico della "Scuola Internazionale di Archeologia a Cirene", ideato e diretto dalla scrivente su incarico della Direzione Generale alle Antichità della Libia, che è stato approvato dall'UNESCO edall'ICCROM nel 2008. Va inoltre menzionato il restauro conservativo e l'anastilosi del Teatro-Anfiteatro di Cirene, Progetto Pilota affidato dal Dipartimento alle Antichità della Libia e dall'UNESCO e finanziato dal Global Heritage Fund (Palo Alto, California, USA) e dal MAECI. Oltre alla Libia, il Progetto "Ptolemaica" si rivolge alla Palestina (WB), dove sono stati avviati corsi intensivi di training presso la Birzeit University (BZU, Ramallah) e il Ministry of Tourism and Antiquities/Department of Antiquities and Cultural Heritage of Palestine (MoTA/DACH). Vengono realizzate Attività di scavo didattico e catalogazione dei reperti, corsi di rilievo 3D e tecniche di vettorializzazione dei dati, nonché di restituzione e ricostruzione 3D dei monumenti. Analoghi obiettivi sono stati perseguiti a Cipro e in Israele. In quest'ultimo caso stiamo lavorando all'istituzione di un Comitato Scientifico Internazionale preposto alla creazione di un programma "trilaterale" (Italia, Palestina, Israele), sostenuto dal MAECI e promosso in collaborazione con l'Ambasciata Italiana di Tel Aviv, il Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme e le rispettive Autorità Locali. Uno dei siti-chiave da cui si è partiti è Sebastia/Samaria. A molti anni di distanza dagli ultimi interventi archeologici effettuati nel sito, le precarie condizioni di conservazione dei monumenti, congiuntamente alle delicate politiche di gestione di tale patrimonio, rendono quanto mai necessario un intervento finalizzato al suo sviluppo sostenibile. Altro caso affrontato è Cesarea Marittima, che si caratterizza per una complessa situazione di conservazione e tutela a causa della pressione esercitata dalle infrastrutture turistiche sui monumenti antichi. Tornando infine alle attività rivolte alla Palestina (WB), il tema dello sviluppo sostenibile è stato affrontato con particolare attenzione nell'ambito della creazione di Progetti Pilota in siti e complessi monumentali individuati in collaborazione con il MoTA/DACH e la BZU. Al termine delle indagini scientifiche saranno realizzati in questi luoghi percorsi di valorizzazione ottimizzati anche con l'apporto di pannelli e digital data fruibili in arabo, inglese e italiano. Tra tali siti va menzionato Khirbeit Askariyeh (Ramallah), attualmente 'soffocato' all'interno di un centro urbano di recente costruzione. Azioni analoghe, se non ancor più incisive, riguardano la città di Nablus. L'antica Flavia Neapolis presenta una stratificazione storica e una continuità di vita da farne un importante esempio in Palestina di sequenza storico-culturale, che giunge fino all'odierna metropoli, in costante e incontrollato sviluppo urbano. Pertanto, se le attività di ricerca si sono concentrate in particolare sul Teatro Romano e sulle Necropoli Orientale e Occidentale, si è compreso altresì come la città richieda un approccio che tenga conto delle problematiche di sviluppo urbanistico e delle condizioni geo-politiche, con "equilibri territoriali" fragili e mutevoli. Per la realizzazione di tali obiettivi nel prossimo futuro il Progetto "Ptolemaica" si avvarrà del programma triennale "Preserving the Archaeological Heritage of Nablus, West Bank", finanziato dalla Fondazione ALIPH (International Alliance for the Protection of Heritage in Conflict Areas), che vede in qualità di Partners il MoTA/DACH, la BZU, la Norwegian University Of Life Sciences (NMBU) e l'UNESCO-Ufficio di Ramallah.

**PROCESSI MIGRATORI E COSTRUZIONE DI UN PATRIMONIO CULTURALE:
RISORSE E CONTRADDIZIONI IN SERRA GAUCHA, BRASILE**

E. Trusiani, Università di Camerino; L. Piccini Salomao, D. Rigatti, Universidade Federal do Rio Grande do Sul

Migrazione, territorializzazione, paesaggio e architettura rurale sono le parole chiave che strutturano la ricerca interuniversitaria Italia/Brasile e guidano l'indagine architettonico-paesaggistica nella colonia italiana della Serra Gaúcha, nel Rio Grande do Sul in Brasile. In questa regione, alla fine dell'Ottocento, si stabilì un cospicuo numero di immigrati provenienti da Veneto, Trentino e Lombardia. Attraverso l'analisi comparativa delle abitazioni rurali condotta, sia in Italia sia in Brasile, secondo i principi della sintassi spaziale, la ricerca mostra in quale misura, e attraverso quali variazioni distributive e spaziali, gli Italiani riprodussero nella regione riograndense il loro sapere locale attraverso le tipologie della casa rurale della terra di provenienza. Allo studio critico-comparativo dell'edilizia rurale, fa da sfondo una lettura dell'attuale assetto paesaggistico dei territori dove è possibile ritrovare usi e tracce comuni fra la terra di approdo e quella di origine, rintracciando in tal senso un patrimonio culturale e un paesaggio unico divenuto nel tempo motore di sviluppo sostenibile e di turismo esperienziale. Il presente contributo vuole mettere in evidenza un processo di cooperazione universitaria iniziata sul principio degli anni Duemila tra Sapienza Università di Roma e l'Universidade Federal do Rio Grande do Sul di Porto Alegre e proseguita nel tempo con l'Università di Camerino; si tratta di una cooperazione ancora in corso che si è avvalsa e si avvale di tutte le risorse e opportunità finanziarie (bandi nazionali e internazionali tra pari, bandi per visiting professor, bandi di ateneo, laboratori di tesi di laurea e di ricerca interuniversitari, ecc) e è fortunatamente, ancora in corso: venti anni, circa, di esperienze accademiche, didattiche e di ricerca teorica e sul campo, declinate diversamente all'interno delle differenti missioni dell'accademia, che hanno permesso di costruire un importante filone di ricerca sugli aspetti culturali del processo migratorio e sulle loro potenzialità e criticità più attuali: un percorso che parte dalla cosiddetta prima colonia per allargare lo sguardo all'intero stato del Rio Grande del Sud, coinvolgendo anche altri processi migratori, e ancora oltre con gli studi in itinere nello stato dello Espírito Santo. Le inevitabili contaminazioni culturali con la geografia, nei suoi differenti aspetti, e con la sociologia, in primo luogo, ha portato ad allargare sempre più lo sguardo sugli aspetti culturali dello storico fenomeno migratorio coinvolgendo studiosi e ricercatori di altre discipline; gli esiti di questo percorso di ricerca sono confluiti in articoli scientifici, pubblicazioni bilingue e special issue della rivista in open access Visioni Latinoamericane del Centro Studi per l'America Latina dell'Università di Trieste.

PALEONTOLOGIA SENZA CONFINI: IL PROGETTO INTERNAZIONALE DMANISI (GEORGIA)

L. Rook, S. Bartolini-Lucenti, Paleo [Fab]Lab Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze; M. Bukshianidze, Georgian National Museum; O. Cirilli, L. Pandolfi, Paleo [Fab]Lab Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze; N. Tsikaridze, D. Lordkipanidze, Georgian National Museum

Georgia, Caucaso, dove gli Argonauti andarono alla conquista del vello d'oro. Georgia, Caucaso, dove si trova Dmanisi, il sito che ha restituito i più antichi resti umani al di fuori del continente africano. Dove un Museo open air è stato inaugurato nel 2009, alla presenza, tra le varie autorità, della rappresentanza diplomatica italiana in Georgia (Ambasciatore, Primo Segretario, e Addetto culturale). Dove è attiva una field school internazionale, a

dimostrazione che la ricerca è strumento costruttivo di rapporti umani e personali che vanno oltre le logiche dei confini politici. Il progetto di valorizzazione del sito di Dmanisi, voluto e coordinato dal Georgian National Museum (<https://museum.ge>), si propone, in maniera semplice ma originale ed innovativa, di sottolineare l'importanza delle scoperte paleoantropologiche e delle testimonianze paleontologiche, archeologiche e preistoriche del sito di Dmanisi. In aggiunta alla protezione dell'area e delle attività di scavo, dell'accoglienza ai visitatori e della presentazione del sito e delle sue ricerche, in corso e passate, nella maniera più diretta ed accessibile al pubblico. Gli elementi e le componenti dell'allestimento dell'area museale "on site" e "open air" di Dmanisi sono stati concepiti al fine di facilitare i lavori di scavo e ricerca, e al contempo costituire un centro di documentazione e accesso al pubblico, valorizzando - in un contesto armonico - le diverse componenti geopaleontologiche e archeologiche compresenti nell'area:

- il sito paleontologico e paleoantropologico
- la necropoli dell'età del Bronzo
- l'insediamento Medievale

Il Museo Nazionale Georgiano, grazie alla collaborazione di un team internazionale, ha iniziato l'allestimento del Museo Dmanisi nel 2005. Una battuta di arresto alle attività propositive del progetto si è inevitabilmente creata a seguito le crescenti tensioni tra Georgia e Federazione Russa durante l'arco del 2008, che hanno portato all'invasione della Georgia da parte dell'esercito russo nell'estate dello stesso anno, proprio durante un periodo in cui gli annuali scavi internazionali al sito di Dmanisi erano attivi. Risoltasi la crisi armata, con quasi un anno di ritardo rispetto al programma iniziale, il Museo open-air di Dmanisi è stato inaugurato nel settembre 2009. La struttura realizzata ha una duplice funzione: proteggere il sito archeologico e l'area di scavo, da un lato, ma, dall'altro, anche facilitare anche l'accesso del pubblico che può osservare da vicino il sito e le attività di scavo in atto. Con la costruzione di una struttura protettiva e di accoglienza del pubblico è terminata la prima fase di un progetto più ampio, che vedrà presto l'allestimento anche di un centro per l'accoglienza dei visitatori. La declinazione sinergica di azioni volte a sviluppare gli aspetti prettamente scientifici e di ricerca con quelli di divulgazione, accesso da parte del pubblico e il coinvolgimento delle comunità locali centra appieno alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare gli obiettivi #4 (Quality education), #8 (Decent work and economic growth), #9 (Industry, innovation and infrastructure), #10 (Reduced inequalities), #11 (Sustainable cities and communities), #13 (Climate action), #15 (Life on Land), #17 (Partnerships for the goals). Questo a dimostrazione che le iniziative di cultura e ricerca possono avere un immediato ritorno in termini di sviluppo sostenibile. Uno dei più recenti esempi di azioni sviluppate dal progetto è quello dell'utilizzo di tecniche di Paleontologia Virtuale per la retrodeformazione dei fossili e di relative applicazioni di Realtà Virtuale nella ricerca e divulgazione delle ricerche paleontologiche. Applicazioni che costituiscono esempi pionieristici in campo paleontologico. Dmanisi è uno dei siti più importanti per la storia dell'umanità antica. L'area geo-paleontologica e archeologica di Dmanisi è oggi un Museo open-air all'avanguardia, realizzato partendo dal prestigioso riconoscimento Rolex Award for Enterprise. La partecipazione italiana all'interno del progetto è coordinata dall'Università di Firenze (con ricercatori attivi in vari ambiti), ed è sostenuta dal Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale, DGDP ufficio VI-Archeologia) e dall'Ambasciata italiana in Georgia (Tbilisi).

PALEONTOLOGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE: IL PROGETTO GEO-PALEONTOLOGICO IN MAROCCO DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

L. Rook, M.G. Benvenuti, O. Cirilli, L. Pandolfi, M. Papini, Paleo [Fab]Lab Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze; S. Zouhri, Département de Géologie (Paléontologie), Hassan II University of Casablanca

The recent discovery of a late Miocene continental mammal assemblage in the western Ouarzazate Basin (Tizi N'Tadderht) extends the scanty Neogene macrovertebrate record of Morocco, opening new perspectives for tracing palaeobiogeographic scenarios in the faunal exchange between North Africa and Europe. Among the large mammals the newly discovered fauna includes Equidae, Rhinocerotidae, Gomphotheriidae, Giraffidae, Bovidae, apparently missing evidence of Primates. The lack of Primates and specifically of hominins is a puzzling aspect considering that the Late Miocene (Tortonian-Messinian) is a period of radiation of possible hominid ancestors as documented in South Asia, Europe and Africa. In Africa evidence of late Miocene fossil hominid is limited to discoveries in Chad, Ethiopia and Kenya. Late Miocene hominine findings at several localities in Spain, Italy, Bulgaria, Greece and Turkey suggest that radiation routes to the Mediterranean basin may have followed not only an East but also a North-Western African pathway making the Neogene basins of Morocco potential sites for new findings. The latter may be more rationally addressed through robust stratigraphic-depositional and structural reconstructions specifically in the tectonically-mobile Neogene basins of southern Morocco such as the Ouarzazate Basin. This basin represents a foreland confined to the south by the Precambrian-Paleozoic Anti Atlas range and to the north by the Central High Atlas mountains. The younger (Messinian) portion of the Ouarzazate Basin bears the Tizi N'Tadderht fauna which for the moment represents a single spot of a potentially more distributed occurrence of fossil vertebrates. Based on the successes of the field experiences acquired in different contexts in countries of the eastern area of the African continent (Sudan, Eritrea, Ethiopia) or of the near east (Georgia, Turkey) researchers of the Department of Earth Sciences of the University of Florence, thanks to research agreements established with the Hassan II (Casablanca) and Cadi Ayyad (Marrakech) universities, aim to investigate the succession of the Mio-Pliocene intermontan basins of central-eastern Morocco (area of Ouarzazate; province of Draa-Tafilalet). Starting from the discovered site, sedimentary facies and structural analyses are suitable tools for driving a rationale search of further fossiliferous sites. Given the sub-desertic setting of the basin, almost continuous exposures of the Ait Kandoula Fm will allow the tracing of potentially fossiliferous intervals correlable with the Tizi N'Tadderht fauna as well as stratigraphically older or younger levels. The synergistic actions aimed at developing research aspects with those of dissemination, and the involvement of local communities fully centers some of the objectives of the 2030 Agenda for Sustainable Development, in particular goals # 4 (Quality education), # 8 (Decent work and economic growth), # 11 (Sustainable cities and communities), # 13 (Climate action), # 15 (Life on Land). This demonstrates that culture and research initiatives can have an immediate return in terms of sustainable development. The Italian participation in the project is coordinated by the University of Florence (with researchers active in various fields) and is supported by the Ministry of Foreign Affairs (Direzione Generale per

la Diplomazia Pubblica e Culturale, DGDP ufficio VI-Archeologia) and by the Italian Embassy in Morocco (Rabat).

CENTRO ITALO-EGIZIANO PER IL RESTAURO E L'ARCHEOLOGIA: “CANTIERE-SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE”

G. Fanfoni, Centro Italo - Egiziano per il Restauro e l'Archeologia (CIERA)

The Italian-Egyptian Centre for Restoration and Archaeology (CIERA) operates in one of the largest monumental compounds of historical Cairo, with evidence from the 7th to the 19th century. Since the very beginning, in 1979, all the activities had an educational purpose. This is, indeed, a “work site school”, where the concrete recovery activities are constantly intertwined with archaeological, scientific and technological research and with the training(theoretical and practical) of the various figures involved in the restoration processes: workers, technicians , craftsmen, professionals.